

SERENDIPITY IL LATO B DELLE COSE: BELLO, BUONO, BIS

SERENA LA ROSA\*



## Vittime per disgrazia e vittime per mestiere

Il contrario di vittimismo è libertà. Tina è un documentario HBO che dovrete recuperare: un inno alla tempra, oltre che alla carriera. Racconta di come Tina Turner lasciò il marito Ike dopo 16 anni di botte e grandi successi, portandosi dietro soltanto il nuovo nome – è nata Anna Mae Bullock, da genitori che coltivavano cotone in Tennessee – e la determinazione a diventare il genere di rockstar che riempie gli stadi. Ma soprattutto racconta di come da allora abbia sempre cercato di cambiare argomento. Tra la fine della fama di coppia e l'inizio del trionfo da solista, Tina partecipava a ogni programma tv prevedesse celebrità di second'ordine, e non poteva permettersi di non stare al gioco: «La gente mi chiama ancora Ike&Tina», scherzava. Ma nel 1981 ha deciso di raccontare a *People* la storia di quel matrimonio: le violenze e i soprusi, le botte con l'allargascarpe e le ustioni col caffè, la paura e i sensi di colpa. Sperava che servisse a prendere le distanze, invece i giornali domandavano solo di lui: «Una maledizione». Allora ha smesso di rispondere. Non ha neanche visto il film tratto dalla sua autobiografia, dice: non era una storia che voleva riguardare.

Il contrario di Tina Turner è Paris Hilton. *This is Paris* è un documentario su YouTube che potete evitare, girato allo scopo di persuaderci che la vita interiore di Paris Hilton è più profonda di quanto immaginiamo. Racconta di come sia sempre stata una povera ragazza ricca, che la mamma voleva far crescere impeccabile come una Hilton – è nata a New York City, erede di albergatori mondani – mentre lei insisteva a essere «soltanto Paris». Per questo è stata spedita in una specie di riformatorio a Salt Lake City dal quale è uscita così traumatizzata che ha deciso di diventare una miliardaria autonoma, e si è intestata l'invenzione del mestiere di influencer – ancorché pensosa: «Forse ho creato un mostro». Non si prende mai un giorno di vacanza perché «fare

soldi mi piace troppo»: nella scena in cui lo confida alla sorella Nicky, che nel frattempo ha sposato James Rothschild – patrimonio di famiglia stimato: 400 miliardi di dollari – quella la guarda come fosse un unicorno travestito da cameriera che illustra il suo piano per la pensione.

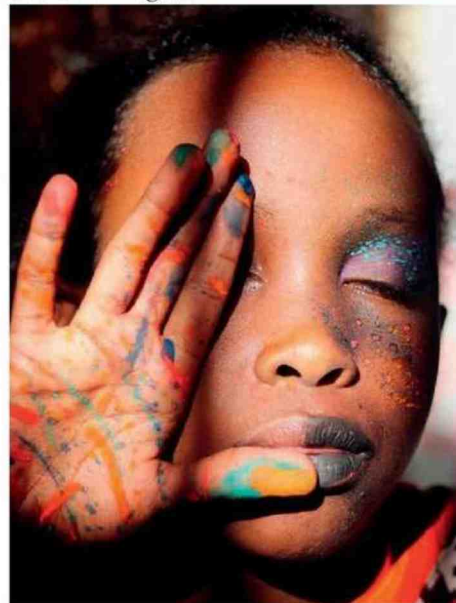
In un libro che si chiama *Libera il futuro* (Damiani Ed.) Mafè De Baggis scrive che ognuna di noi può scegliere due modi di esistere: uno automatico e uno più faticoso. Paris Hilton è Peroina che possiamo imitare senza sforzo: la vittima di mestiere. Ci tiene a definirsi «sopravvissuta» e ha trasformato il suo trauma in un hashtag: un accessorio equivalente al chihuahua in borsetta del 2004. Tina Turner ha lavorato una vita per smettere di essere considerata una vittima: è sopravvissuta di fatto. Intervistata nel suo castello a Zurigo, dove una placca sul cancello informa che è proibito disturbare prima di mezzogiorno, dice che alla fine incontrare Ike è stato persino un bene, e comunque è andata così: per liberarsi dal dolore non si può che perdonare. Il contrario della lagna è l'indulgenza.

**te buonerotizic** **Quelli di Pfizer-Biontech** hanno annunciato i risultati del vaccino sugli adolescenti: nel gruppo osservato non ci sono stati sintomi, né significativi effetti collaterali. Certo, ci vorrà tempo (e una revisione indipendente) ma anche loro possono cominciare a smobilitare il tunnel.

**Una ricerca dell'University College** di Londra ha scoperto che i ragazzini – solo maschi, ahimè – che negli ultimi tre anni hanno videogiocato tutti i giorni sono meno depressi di quelli che hanno videogiocato una volta al mese. Potete smettere di sentirvi in colpa.

### fermo immagine

SI DICE MOGADISCIO e si pensa guerra, invece questa immagine è esposta nella mostra *Still life*, alla nuovissima Somali Art Foundation. Si intitola *Through my sister's eyes*; l'autrice, Fardowsa Hussein, insieme a Hana Mire (anche lei in mostra), è una delle rarissime fotografe donne della Somalia.



\* SERENA LA ROSA GIORNALISTA. OTTIMISTA PER SCELTA, OSTINATA PER NECESSITÀ